Sindacato Lavoratori della Comunicazione - Lombardia

Comunicato TIM

Martedì 23 gennaio si sono riuniti a Milano le RSU ed i membri dei comitati degli iscritti Slc-Cgil Tim unitamente alla Segreteria regionale per fare il punto su quanto illustrato dall'azienda alla riunione con il Coordinamento Nazionale delle RSU di giovedì 18. Di seguito la sintesi della posizione di Slc-Cgil Lombardia così come emersa nel corso dell'attivo.

- Quanto illustrato dall'azienda il 18 gennaio abbozza principi generici senza minimamente entrare nel dettaglio di quali siano le intenzioni per il riposizionamento ed il rilancio di TIM. Se a questo si aggiungono le incertezze e le preoccupazioni in relazione alla discussione in corso (principalmente con il Governo) sul futuro della Rete dobbiamo concludere che quanto presentato si configura come l'ennesima operazione meramente finanziaria caricata interamente su lavoratrici e lavoratori ed a scapito degli investimenti futuri.

- I tempi e i modi con cui l'azienda ha inteso aprire la discussione sono sbagliati L'azienda prima ha dato in pasto alla stampa un piano di ristrutturazione pesantissimo (si parla di circa 7500 lavoratori interessati); poi ha vincolato la discussione a tempi draconiani (vorrebbero risolvere il tutto in un mese); ed infine ha minacciato le delegazioni sindacali comunicando che, in assenza di un accordo, sarebbe già pronto un non meglio identificato 'piano B' (sicuramente nulla di buono per i lavoratori). Le scadenze dell'azienda (presentazione del Piano Industriale alla comunità finanziaria il 6 marzo) non possono comprimere la discussione con il coordinamento nazionale delle RSU né tantomeno devono inibire gli imprescindibili passaggi democratici che come Sindacato faremo con i lavoratori. Ad oggi non esiste nessun accordo, nemmeno di massima, e imporre accelerazioni alla discussione non può che complicare un confronto già estremamente difficile nel merito (tanto più in un contesto esterno difficile se non apertamente ostile).

- L'azienda ha sostanzialmente dichiarato un numero imprecisato di presunti esuberi da gestirsi con diversi strumenti: isopensione fino a 7 anni, esodo incentivato, internalizzazioni/riconversioni e piani di formazione. Annunciando un contemporaneo piano di circa 2000 assunzioni da far pagare ai lavoratori attraverso la cosiddetta solidarietà espansiva (20 minuti di riduzione oraria con relativa decurtazione salariale per tutti, potenzialmente per sempre). Detto che quanto presentato non è un 'piano industriale' (ad oggi non pervenuto), lo strumento della solidarietà espansiva, così com'è attualmente impostato, ci vede contrari.

Per Slc-Cgil Lombardia qualsiasi discussione seria sul futuro dell'azienda non può prescindere dal ripristino di un Contratto di Secondo Livello degno di questo nome. Siamo più che mai convinti che sia necessario presentare al più presto una proposta sindacale alternativa ed unitaria, che (a partire dalla Piattaforma di secondo livello per cui ci siamo impegnati unitariamente il 7 novembre scorso) affronti i temi sul tavolo nell'ottica di salvaguardare tutti i lavoratori: sia chi ha la prospettiva di agganciare la pensione sia, soprattutto, chi rimarrà in azienda. Operazioni come quella illustrata, meramente finanziarie e a carico dei lavoratori, sicuramente non garantiscono prospettive a nessuno, se non al finanziere di turno.

Milano, 29 gennaio 2018

Slc-Cgil Lombardia